



La decisione L'ira di Giovanardi: rema contro Il giudice: l'alcoltest non è una prova

MILANO — Nel Tribunale di Firenze c'è un gip che proscioglie gli imputati per guida in stato di ebbrezza perché considera l'esito dell'etilometro portatile usato su strada una prova non penalmente valida. All'ennesima sentenza, la Procura è ricorsa in Cassazione, partendo dal caso di G.D.L., un uomo di 56 anni che il 12 ottobre dell'anno scorso provocò un incidente con la sua Bmw a Campi Bisenzio mentre guidava con un tasso alcolemico tre volte superiore a quello stabilito dalla legge. Ad aprile, il giudice per le indagini preliminari stabilì il «non luogo a procedere», malgrado l'avvocato dell'imputato avesse chiesto il patteggiamento. Adesso, dopo la pubblicazione delle motivazioni, il procuratore di Firenze Giuseppe Soresina ha firmato il ricorso alla suprema corte.

Le perplessità non sono poche. Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** bolla la decisione come «insensata». «Tutta la questione è stata sollevata autonomamente dal gip, nessuno aveva messo in discussione l'idoneità dell'etilometro a garanzia della prova», ammette il senatore di An con delega alla sicurezza pubblica. «Mentre polizia stradale e forze dell'ordine rischiano quotidianamente la vita per garantire la sicurezza di tutti, dei tranquilli giudici dietro la scrivania discettano di cavilli e distruggono il lavoro di Governo e Parlamento».

Anche Carlo Giovanardi, patron della lotta alle stragi del sabato sera, è duro. «Da un lato c'è il Parlamento a far le leggi e dall'altro ci sono giudici di pace e magistrati che le contestano. Per dire ai cittadini: fate come vi pare». Augusto Palese, un legale dell'Associazione familiari e vittime della strada, non si scompone troppo: «È una decisione incredibile, ma resta un orientamento isolato

che non dubito sarà ribaltato».
Elvira Serra

